ISMALIA,

AZIONE TRAGICA IN QUATTRO ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA.





NAPOLI,

DALLA STAMPERIA FRANCESE

Strada Pignatelli a S. Gio: Maggiore, N.° 29.

1829.


LUCCHESI·PALLI

APOSTROFE.

Canoro cigno della Senna — tu che armoniose note sciogliendo, della ingenua ELODIA (a) = *del feroce* AGOBAR (b) = *dell' ardita* IPSIBOÈ (c) = *e della costante* AGNESE (d) = *lo sventurato amore bellamente già cantasti: ora vieppiù elevando il volo con nuove sensitive note di dolore riunisci l'* AMORE E LA MORTE. (e)

Fortunato qual fui nel ritrarre le tue Elodia *ed* Agnese *sulla scena, lo sarò pur' anco nel ritrarvi* Ismalia?

Acri e severi Aristachi seguaci del CLASSICO, *avete voi un cuore? — conoscete l'impero delle passioni; che signoreggiandolo, a trascendere senza suo buon volere, e quindi a inauditi delitti, come ad incomprensibili virtù lo spingono sovente? — Che dall' XI.° al XVI.° secolo, l' ignoranza madre de' pregiudizj, del fanatismo, dello smodato spirito di cavalleria, fu l' operatrice di siffatti prodigii di eroismo, che. . . . . Ora la scienza del secolo è quella di satireggiar tutto e tutti, senza. . . . . sapienti, siate uomini!!*

COSENZA.

(a) *Il Solitario*..........Romanzo Storico }
(b) *Il Rinegato*..........Romanzo Storico } *del Visconte*
(c) *Ipsiboè*..............Romanzo Storico } *d' Arlincourt*
(d) *La Straniera*..........Romanzo Storico }
(e) *Ismalia*, o sia *l'amore e la morte.* Poema romantico—pubblicato a Parigi nel 1828. }

PERSONAGGI.

ISMALIA.
BERTA.
OSCAR.
OLNEZER.
BLONDEL.
ALDER.
DALVINA.
GUGLIELMO.

Scudieri.
Paggi.
Soldati.

L' azione è nell'antico Castello di S. Paër in Normandia, confinante con Gisors — nel Secolo XII.°

ISMALIA.



ATTO PRIMO.

Folta ed intrigata selva — a destra, rampari del castello di S. Paër — gran cancello di ferro che ne chiude il primo ingresso.

La notte è molto avanzata.



SCENA PRIMA.

OSCAR che profondamente dorme su di un sedile rimpetto il cancello di ferro — Giungono dal fondo della selva ALDER e BLONDEL.

ALDER.

Ecco il castello di S. Paër qual' io te l' indicai, della selva di Gisors sito al confine.

BLONDEL.

Ed ecco della nostra impresa la meta.

ALDER.

Felice io la predico, se a smascherare l' impostura giungiamo; che alla vendetta collegata, due vittime innocenti a sagrificare son già pronte.

BLONDEL.

Alder ti riprometti di molto.

ALDER.

Perchè altri sacra promessa a me ne fece.

BLONDEL.

Ma questo altri è una donna.

ALDER.

Ambo i sessi, e tradire e serbare fede veggiamo sovente.

BLONDEL.

La notte è ancor buja.

ALDER.

Ma nel castello di S. Paër vi è sempre lume: tira la corda, suonerà la campana. Il tuo nome palesa, ti offriranno le ospitali mura. Dalla donna che a me promise palesarmi a suo tempo l'arcano, sollecito io mi porto: il tuo ingegno fa brillare Blondel: e fidando al Cielo s'intraprenda la grand' opra. (*entra*)

BLONDEL.

Oscar! Ismalia!! qual turbo già romba sul vostro capo!!! E mentre immersi nell' amore, gioje future sognate.... chi sa qual morte dalla scelleraggine a prepararvi già stassi...e giungeremo a tempo onde scovrire....e salvarvi?...Iddio legge nel mio cuore, ed in suo nome all' opra m' incammino. (*tira una corda che pende fuori del cancello, si udrà quindi il suono di una campana in distanza*). Uno scudiere si avanza...

SCENA II.

GUGLIELMO con grande lanterna accesa da dentro al cancello, e detti.

GUGLIELMO.

Chi sei ?

BLONDEL.

Blondel il trovatore, l' amico di Riccardo cuor di Leone.

GUGLIELMO *si affretta ad aprire il cancello, quindi con riverenza inchina Blondel dicendo.*

Sia sempre benvenuto il famoso trovatore Blondel, e chiunque arrivi in nome del gran Riccardo; che la pace di Gisors e S. Paër, col suo valore ne ha procurato dopo tante sventure: entra, io ti precedo.

BLONDEL.

Grazie rendo alla tua somma cortesia. Ma allorchè il sole s' inalza, bramerei alla magnanima Berta presentarmi. Sommo rispetto a questa illustre donna si debbe: discendente de' sovrani di S. Paer, vedova del gran Nesler: solinga, per bene allevare sua figlia in questo castello sempre rimane.

GUGLIELMO.

Figlia degna de' suoi progenitori, Ismalia non ha chi la pareggi sulla terra.

BLONDEL.

Chi è mai quel Cavaliere, che al lume di questa lampada veggo là profondamente dormire?

GUGLIELMO.

Egli è il grande Oscar, Conte di Romelia.

BLONDEL.

Il valoroso Paladin di Neustria, nipote di Berta, prossimo a divenire il fortunato sposo della decantata Ismalia? Ed un tanto eroe fuori del

castello di S. Paër, in questa mal sicura selva a dormir si abbandona?

GUGLIELMO.

Reduce da Palestina, coll' anima ancora di santa gloria infiammata, le vestimenta, non che i suoi feroci modi di guerrier forte, abbandonar mai non volle. Ed abbenchè, come ben t'apponi, prossimo sia a divenire di Ismalia lo sposo, egli ruvido sempre si mostra al tanto amore della sensibile donzella: ed a trasparir si vede che un aspra doglia internamente gli laceri il cuore: percui più volte fuori del castello, su quel sasso brama dormire.

BLONDEL da sè.

Ecco il funesto enigma che a deciferare qui incontanente mi portai.

GUGLIELMO.

Da tuoi cenni dipendo.

BLONDEL.

E quando alla vedova di Nesler presentarmi poss' io?

GUGLIELMO.

Quando ben alzato il sole abbandonerà le piume, le sarà noto il tuo arrivo. Intanto a riposarti meco ne vieni.

BLONDEL.

Per poco sarò teco. Quindi ritornerò per abbracciare Oscar, di cui nella Corte di Riccardo fatta la conoscenza, il suo amore e la sua amistà mi acquistai — ti sieguo (*entrano e si chiude il cancello*).

OSCAR sognando

Si, Ismalia.... tu comandi sul mio cuore... ma io non posso divenire uno spergiuro... sarò tuo sposo... ed allora potrò dirti *io t' amo.*

SCENA III.

Dal fondo della selva si avvanzano OLNEZER, DALVINA.

DALVINA sotto voce ad OLNEZER e così sempre fra loro

Eccolo in quel sito... qual ti rapportai: alla metà della notte uscì dal Castello, ed in preda ad un disperato furore si addormentò su quel sasso.

OLNEZER

Perchè accanto alla mia rivale lo sorpresi la scorsa sera: io nascosta nella sala dell'armi ove essi erano d'amore ebriati, mormorai « *Paladino rammenta il Giordano, la tomba, il giuramento* » egli raccapricciò di orrore!

DALVINA

E lo dovea.

OLNEZER.

Nel suo cuore il rimorso del passato lutta coll'amore del presente: e perchè la barbarie del secolo fanno imperare i pregiudizii — l'occasione mi è propizia... allontanati giusta il concertato: quindi farai eco alle mie voci.

DALVINA allontanandosi.

Ti affretta Olnezer, l'alba è vicina.

OLNEZER.

Dorme l'infame... sognerà Ismalia..... me più egli non rammenta?... dopo tanto amore?...

scellerato, a sprezzarmi, a scacciarmi giungesti?.. la mia vendetta oh quanto del tuo tradimento sarà maggiore!

OSCAR sognando.

Ismalia... Ismalia....

OLNEZER.

Fremito orrendo che a quella voce tutta l'anima mi scuoti non cessar di soffiare il mantice della vendetta nella fucina del mio cuore oltraggiato... a morte vi trarrò amendue... ma nuovo sarà lo strazio che amendue proverete... La forza de' pregiudizj, le chimiche scoperte agli altri ignote, il gran talismano dell'oro schiuderanno gli avelli, daran voce alle tombe, e la creduta Sibilla di S. Lazaro dispotizzerà sull'ignoranza per vendicarsi.

OSCAR sognando.

Io teneramente ti amo, ma non posso profferirlo...

OLNEZER si avvicina all' orecchio di Oscar e con voce sepocrale mormorando gli parla, indi rapidamente si allontana.

« *Il giuramento che sulle rive del Giordano profferisti rammenta.* » (*si allontana.*)

OSCAR si desta ed atterrito si leva esclamando.

Gran Dio! Sognai!!! Sogno ancora? Una voce sepolcrale par che m'intuonasse all' orecchio. « *il giuramento che sulle rive del Giordano profferisti rammenta* » si.... tuttora.... ad ogni istante mel rammenta il cuore...

OLNEZER nel fondo della selva con voce roca esclama.

Morì Azila!

DALVINA più lontana con voce cupa ripete.

Azila.

OSCAR inorridisce e dicendo.

Azila!! e l'eco ripete! Azila!! nome tremendo pel mio cuore! le tue inonorate ceneri dal fondo del sepolcro all' oltraggiata natura chieggon vendetta...... e i miei laceranti rimorsi non gliel danno abbastanza? Trema Oscar... non obliare, che ad espiar tal colpa, colla penna intinta nel tuo sangue sulla sacra tomba formasti un giuramento, di non profferire giammai ad alcuna donzella la parola *io t' amo;* priachè al sacro altare dato non le avvessi di sposo la mano... ed ora come resisterai ai vezzi incantatori d'Ismalia? che del mio amore incerta, perchè non mai dirle potetti *io t' amo*, mi ridurranno a tal punto... debole! diverrai spergiuro? così richiamando sul tuo capo la folgore divina? ma divenuto tuo sposo, donna da questo cuore; ahi troppo idolatrata; non una, ma mille volte, ma sempre, fino al mio estremo respiro, ti dirò io *t' a*..... Oscar neanche a te medesimo pronunziar devi tal motto!!!

SCENA IV.

L' alba è chiara

BLONDEL dal Castello e detto.

BLONDEL da sè.

Eccolo, come il previdi, al suo dolore in preda!

si cerchi coll' arte leggere in quello straziato cuore!

OSCAR da sè.

Ismalia.... tu imperi sul mio cuore, ed io non posso dirti... stato terribile!.... si affrettino le nozze.

BLONDEL declamando con etusiasmo finge non avvedersi di Oscar.

« Bell' alba di un mattin, più bella irrora
« Colla rugiada due bollenti petti;
« Che di verace amor puro, leale
« A vicenda struggendosi; non sanno
« Che l' angue insidiator si asconde e morde
« Sì dolcemente, che il dolor del morso
« Pria morte adduce che sentir si faccia.
« Sensibili inesperti, il cor chiudete
« Ai venefici detti lusinghieri
« Di chi ben sa mescere in un l' amore
« Colla morte riunito — Alba novella
« Al Sol commetti il gran portento: ei debbe
» L' impostura scovrir, e sotto al piede
« Della virtù schiacciar l' angue infernale.

OSCAR entusiasmato di gioja corre ad abbracciare Blondel.

Blondel, tenero amico mio.

BLONDEL.

Oscar, sei di nuovo fra le mie braccia?

OSCAR.

È già scorso un lustro da che nella corte di Riccardo ci dividemmo, e con lui mi portai in Palestina.

BLONDEL.

Palme e trofei la mia musa ti predisse e ve-

ridica è stata. Or giustamente suona di te la fama, chiamandoti il guerrier forte di Neustria, l' eroe della Normandia.

OSCAR.

Ma eroe vi sarà maggiore di Blondel per avere a quel modo salvato il nostro Re Riccardo? Fra tanti suoi prodi di amistà vantatori, fuvvene alcuno che di rinvenirlo di salvarlo cercasse? Il solo trovatore Blondel fu di tanta opera capace.

BLONDEL.

Al dovere di amistà compii, come compisti tu a quello di santo guerriero. Or qui Riccardo m'invia, risapendo le tue prossime nozze colla figlia di Nesler, della impareggiabile Ismalia; onde le sue veci da padrino io vi faccia. Alla magnanima Berta di già baciai la mano: e da lei mi appresi aver tu dormito fuor del castello la scorsa notte: io quasi nol credetti.....

OSCAR sospirando.

Perchè nel mio cuore tu... no, non vi puoi legger giammai....

BLONDEL.

L' Ente supremo conosce dal cuore la verità, l' amico dal labbro dell' amico l' apprende — Favella or dunque.

OSCAR.

Lo saprai... per ora nol posso.

BLONDEL.

Oscar in tal modo a Blondel risponde?

OSCAR.

Perdona amico.... tal segreto in questo petto

si asconde; che palesandolo tradirei.... di tutto mi chiedi.... anche della mia vita.... ma su tal argomento altra inchiesta non farmi.... Ti sdegni? Non irritarti, compiangimi.

BLONDEL.

Ti compiansi anche pria di rivederti....

SCENA V.

GUGLIELMO dal castello, e detti.

GUGLIELMO.

Signore quando a te piaccia potrai presentarti ad Ismalia.

BLONDEL.

Oscar mi ci dovrà condurre....

OSCAR fremendo.

Io!

BLONDEL con dignità.

Oscar, anche ciò saprai negarmi?

OSCAR agitato.

L' anima mia in tumulto....

BLONDEL.

Non potrà calmarla l' amicizia?...

OSCAR.

E l' amicizia potrà far fronte al destino, ad un giuramento... che io prima mi calmi: quindi mi sacrificherò al tuo desio.

BLONDEL da sè, partendo abbracciato ad Oscar e seguito da Guglielmo.

A disperare della mia impresa incomincio.

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Gran sala Gotica riccamente addobbata — che mena a diversi appartamenti.

SCENA PRIMA.

BERTA che cerca sollevare ISMALIA sommamente abbattuta.

BERTA.

Figlia dei Nesler: gioia del castello di S. Paër: e dovrà tua madre sempre a tal modo vederti in preda al dolore?

ISMALIA.

Madre, tu il sai: rispettosa sempre venerai i tuoi cenni. Vorrei frenare il mio dolore, onde non eccitasse il tuo; ma tardi pur mi avveggo, che invano si comanda al cuore, quando le passioni lo signoreggiano.

BERTA.

Qual n'è dunque il movente? ingiusta gelosia? Indegna di un cor magnanimo par tuo — nella solitudine di questo castello allevata, ti feci benanche educare nelle scienze...

ISMALIA.

Fatali scienze! sovente cagione produttrice di conseguenze funeste negli uomini; nelle donne irreparabilmente sempre tremende. Troppo la natura di cor sensibile ci ha fornite: più sensitivo le scienze ce'l rendono; fatte quindi orgogliose in-

dagatrici della vera felicità, a noi ed agli altri sovente scaviamo gli abissi de' mali.

BERTA.

Sei adunque persuasa che Oscar non ti ami?

ISMALIA.

Ecco il pelago dei sospetti, e degli affanni che mi sommerge, e che in breve mi ridurrà alla tomba.

BERTA abbracciandola piange.

Ismalia....

ISMALIA.

Madre mia: felice io ti vivea accanto; felicemente le tue amorose cure mi prodigavi: Allorchè assediata Gisors, il castello di S. Paër divenne il palladio del vincitore: Filippo Augusto ci assalì; ma Riccardo cuor di Leone debellandolo fe' cessare col suo valore della guerra la strage. Di quanti Paladini qui vennero, ve ne fu alcuno che avesse mai tocco il mio cuore?

BERTA.

Che anzi tutti gareggiando onde piacerti, del tuo disprezzo e del tuo riso furono oggetto.

ISMALIA.

Perchè tu, rammentalo madre; facevi rimbombare sovente al mio orecchio le vittoriose conquiste del Prode di Neustria: le sue immense virtù, la fama che lo chiamava primo e vero campion di Cristo: giacchè Oscar fu il primo tra i Crociati che baciò il sacro marmo, e vi sciolse il voto.....

BERTA.

Era pur mio nipote e tuo cugino! come a tanta fama non sentirmi elevare il cuore?

ISMALIA.

E come non dovea elevarsi il mio? Oscar reduce dalla Palestina, inghirlandato di gloria venne in S. Paër: con lui il mio imeneo stabilisti senza farmelo pria noto. Ma quando a me lo presentasti; io colla mente piena delle sue virtù, non un mortale ma un Nume credetti vedere in Oscar... il mio cuore verso il suo slanciossi, e... (*con profondo dolore*) Madre alla memoria quell' istante richiama.... esso è indelebile dal mio cuore.

BERTA.

Ti fissò con gioia...

ISMALIA.

Ma quindi fatto bieco lo sguardo, feroce il volto, alcun poco immobile nel suo dolore concentrato si stette. Stabilito il nostro imeneo sull' oggetto più volte il richiamai; ad aprirmi il suo cuore lo spinsi - Oscar io ti amo alla follia, gli dico sovente; mi ami tu pure collo stesso amore, mi amerai tu sempre, mi farai felice?... allora egli lo spietato... si perdonami Oscar, sommamente spietato, allora il suo ragionamento divertisce, e di vittorie e conquiste solo con me a ragionare imprende. Se questo per ora è il tenero amante qual sarà per divenire lo sposo?

BERTA.

Ti rincora Ismalia: ieri, e già tel dissi, volen-

terosa da me venne Olnezer, la famigerata Sibilla di S. Lazaro; che avendo risaputo le tue angustie si offrì di calmarle con un saggio consiglio, sul modo di farti sicura del cuore di Oscar.

ISMALIA.

Ansante io l' attendo.

BERTA.

Non t'incresca intanto vedere il celebre Blondel.

ISMALIA.

Il salvator di Riccardo? Lo vedrò volentieri.

BERTA chiamando.

Olà

SCENA II.

GUGLIELMO e dette.

GUGLIELMO.

Signora.

BERTA.

Venga Blondel se brama vedere Ismalia.

GUGLIELMO parte.

ISMALIA sospirando.

Quando mai è alzato il sole!!! ed Oscar non ancor rivide la sua languente Ismalia - Egli non mi ama... politiche ragioni mi fan divenire sua sposa... è Blondel?....

BERTA.

Questo che viene: e chi è mai al suo fianco? Ismalia nol vedi?....

ISMALIA che con rapidità passa dal dolore alla estrema gioia.

Oscar... Oscar...

SCENA III.

BLONDEL OSCAR e detti.

BLONDEL.

Magnanima ed illustre donzella; impegnai l'amicizia a farmi strada, onde fra tuoi servi noverar mi volessi.

ISMALIA.

Raro amico! sarà sempre al di sotto del vero qualunque tromba suoni di te la fama. L'amicizia non la suonò mai; perchè a caratteri di gratitudine lo scrisse dell'eternità nel tempio.

OSCAR da sè.

Come soffogare il mio trasporto per donna sì sublime... giuramento fatale!!

BLONDEL con entusiasmo crescente.

Oscar, cento serti di gloria giustamente coronarono la tua fronte; ma serto più bello del cuore dell'inimitabile Ismalia... no, tu non l'avesti, non l'avrai in alcun tempo. E la secca invidia digrignando i suoi rari denti, a suo dispetto dovrà esclamare...
» Un serto a questo egual non avvi al mondo.

OSCAR.

Supremo trovator della Francia: a queste illustre donne la liberazione di Riccardo bellamente tu l'esponi.

BERTA.

Sommo favor tu ci arrechi.

ISMALIA da sè con dolore.

Ond'esimersi di meco ragionare!!

BLONDEL.

Di buon cuore ubbidisco — Giunto alla corte di Riccardo qual trovatore, da lui fui ritenuto perchè alla poesia ed alla musica era proclive, e quindi ne divenni suo intrinseco amico. Partito egli per l'acquisto della Croce in terrasanta, nella sua reggia rimasi a far rimbombar con miei versi delle sue tante vittorie il suono. Ma oimè! di lui nuova funesta ne giunse che fosse prigioniero, ma se ne ignorava la dimora. La mia amicizia non ebbe limite o freno, e da pellegrino abbigliato tutta la terrasanta percorsi, ma sempre invano. Passato nella Germania, e giunto al villaggio di Losemsten ove Errico VI. vi avea un castello, riseppi esservi rinchiuso un prigioniero di grande importanza: ivi sotto le ferrate fermatomi, più volte cantai una prediletta canzone di Riccardo; che da lui ripetuta certo mi fece esservi rinchiuso il mio Sovrano, il mio amico. Incontanente mi portai in Inghilterra con tal nuova, e tutti quei teneri figli pe'l riscatto di un si amoroso padre vendendo i loro più preziosi oggetti; coll'esborso di dugentocinquantamille libbre di argento Riccardo nel giorno di S. Giorgio del 1194 ritornò in Inghilterra dopo l'assenza di cinque anni. Se dunque allora felice pur fui di spezzar le catene di Riccardo; ora e da trovatore e da amico in S. Paër mi portai; onde spezzare le catene con cui la perfidia tiene avvinti e legati due virtuosi ma troppo creduli cuori.

OSCAR con furor trattenuto.

Blondel: i poeti non furon mai enigmatici; che anzi propugnatori della verità, di questa alcune volte facendone abuso, all' ostracismo furon dannati: or tu ....

BLONDEL.

A dir la verità senza velo Oscar mi spinge? Ascoltane la prima. = Guerrier decantato forte, tu sei uom di coraggio, ma di spirito privo.

OSCAR con furore.

Del mio spirito fan fede le giornate di Acre, di Ascalona .....

BLONDEL.

Ove versando il tuo sangue abbattesti il nemico, ne disperdesti le falangi, ed infine il glorioso vessillo inalberasti tu il primo di Gerosolima sulle mura? Questo coraggio si appella. Ma stare accanto a giovine donna; che qual giacinto capochino appassisce per mancanza di quel vivifico umore che pur spirito si appella; tu languir la fai senza neppur dirle = Ismalia, si, io t' amo ....

OSCAR furente all'eccesso.

Blondel ....

BLONDEL.

A che quel furore?

ISMALIA piangendo da sè.

Egli non mi ama .....

BLONDEL con alquanto d'ironia.

Vorrai tu all' ostracismo dannarmi?

OSCAR che si comprime quindi bacia con trasporto la mano a Berta, e si trattiene di mostrar il suo sommo amore ad Ismalia.

Blondel; qual'inviato di Riccardo assisterai questa sera alle mie nozze ..... Si, mia seconda madre; questa sera celebrar si denno .... Allora tu farai brillar la tua musa: ma dritto tu non hai di malmenare un uomo, che tanto die' saggio di onore, di lealtà, e pura fede. Aman gli Eroi come il volgo? se Eroe non sono volgar alma non siede nel mio petto, e la mia spada ogni nodo Gordiano france ed annulla = Madre venerando ti rispetto .... Ismalia ...

ISMALIA con estrema tenerezza.

Oscar .....

OSCAR volendo estrinsecare il suo amore, si rattiene, e con voce tremula le risponde.

Questa sera le nozze .... addio.

ISMALIA affogata nel pianto entra.

Le nozze!

BERTA desolata.

Che io la siegua permetti, onde asciugare il suo pianto (*entra*).

BLONDEL.

Arcano, profondo arcano qui si nasconde. = Alder, il mio amico che mi agevolò all' impresa, di Olnezer piena contezza mi ha dato.... ma qual sia il movente di questa illustre scellerata, che coi pregiudizii impone alla ragione, ignoro finora .... Guglielmo frettoloso....

SCENA IV.

GUGLIELMO e detto.

BLONDEL.

Che arrechi.

GUGLIELMO.

La consolante nuova di essere qui ritornata la tanto rinomata Sibilla di S. Lazaro.

BLONDEL.

Olnezer?

GUGLIELMO.

Dessa appunto: che rammenta il passato, che conosce il presente, e predice il futuro ....

BLONDEL.

Ai curiosi ignoranti?

GUGLIELMO.

Signore! ed oseresti porre in dubbio ....

BLONDEL.

Arreca la gran nuova: io qui riceverò la Sibilla.

GUGLIELMO s'inchina ed entra da Berta.

BLONDEL.

Fortuna! già già mi offri il tuo crine; coraggioso l'afferro ... eccola ... sarà dessa? Si: velato ha il volto, onde avvalorare l'impostura, e la perfidia stabilire.

SCENA V.

OLNEZER abbigliata di nero con lungo velo che le ricopre il volto e detto.

OLNEZER da sè.

Chi sarà mai quest' uomo ... con mistero mi fissa!

BLONDEL.

Famosa donna! non t' incresca meco intrattenerti alcun poco, finchè Ismalia e sua madre qui giungono, al tuo già precorso avviso.

OLNEZER.

L' attendo.

BLONDEL.

Ma se prospera la fortuna ora mi arride, facendomi conoscere la tanto famigerata Olnezer per i suoi immancabili vaticinii; imploro saper da te se l' impresa da me incominciata avrà un esito felice.

OLNEZER.

Chi sei?

BLONDEL.

Un bipede animale, di ragione dotato e d'intelletto: della verità proselite giurato, e che i scellerati affronta senza tema.

OLNEZER.

Il tuo nome?

BLONDEL.

Alla Sibilla di S. Lazaro come essere ignoto il mio nome?

OLNEZER.

Obbedienza e non quistioni.

BLONDEL.

Ragioni e non prepotenza.

OLNEZER.

Rimanti adunque qual merti.

BLONDEL.

Spero ridarti consimile risposta.

OLNEZER.

Le illustri donne si avanzano.

BLONDEL.

Nuova Cassandra, tu il sai: i secoli si succedono ma non si assomigliano giammai per cui i vaticinii non sono più dell'uso (*parte*).

OLNEZER.

Tracotante! ci conosceremo .... ecco la mia fortunata rivale: ma ella medesima dovrà trascinare Oscar nella tomba, e su di essa morirvi.

SCENA VI.

BERTA — Ismalia — e detto.

BERTA.

Sibilla di S. Lazaro quante grazie renderti non debbo per aver di nuovo onorato le mie soglie.

OLNEZER.

La verità se medesima onora, e chi la chiede.

BERTA indicando Ismalia che sta abbattuta.

Ecco dunque chi da te, che veracemente lo puoi, brama intendere quella verità che darà calma al suo desolato cuore.

OLNEZER.

Qual uso saprà farne?

BERTA.

Pregiarla, ed usarne qual debbe la discendente de'Siri di S. Paër; che allevata nella virtù, non saprà smentirla giammai.

OLNEZER.

Lo spero — che alcuno non ci sorprenda o ci ascolta sia tua cura — guai per i curiosi!

BERTA.

Sei nella magione dei Nesler: ove la curiosità e la indiscretezza sono bandite per sempre. Fammi felice la figlia, e di me a tua voglia disponi: — Olnezer ti saluto (*entra*).

ISMALIA agitata e tremante da sè.

Come trema... palpita il mio cuore alla presenza di chi legge nel futuro.... che sventure debba predirmi pavento, ed allora.....

OLNEZER assicuratasi di non essere ascoltata da alcuno, si scovre il volto, e con dignità, entusiasmo e gelosa rabbia repressa ad Ismalia ragiona.

Ismalia...tu credula immaginasti felicità? ti desta: la vita è un ingannevole sogno sostenuto dalla speranza e dall' egoismo... L' amore c' illude, le sventure ci scuotono; col suo disinganno la morte affatto ci desta: che quest'ultima non giunga, evita; or che è in tua possa il volerlo.

ISMALIA.

I tuoi misteriosi detti, lungi dal mostrarmi la verità più la mente confondono.

OLNEZER.

Trema di conoscere questa fatale verità.

ISMALIA palpitante in pria, poscia risoluta e coraggiosa.

Tremare! ! Non è più tempo... tremar doveva di amare.... fatalmente amai, amo, amerò sempre... qualunque sventura è al di sotto dell'amore.

OLNEZER fremendo di rabbia gelosa.

Ami tu dunque?...

ISMALIA.

Immensamente io amo Oscar... e tu che nel cuore umano sì chiaramente vi leggi, ben conosci che amai per il primo Oscar, che nel mio cuore altro amore non cape; che di qualunque sventura a costo, io l'amerò sempre: e se nell'altra vita fosse concesso di serbar questa memoria; Oscar da Ismalia sarebbe eternamente amato.

OLNEZER fremendo da sè.

D'ira ribollo, e alla vendetta ferocemente mi avvio.

ISMALIA.

Perchè i tuoi vezzosi delineamenti si trasformarono in minaccianti e feroci?

OLNEZER.

Volai colla mente a leggere nel libro de' destini....

ISMALIA tremante.

E là vi è scritto?....

OLNEZER.

Al nascer di ciascuno, le mere gioie; le immen-

se sventure, e l'inevitabile fine, a caratteri incancellabili sta scritto.

ISMALIA.

Sventure dunque il tuo volto mi annunzia?

OLNEZER.

È in tuo potere di scamparle.

ISMALIA con entusiasmo.

Lasciando di amare Oscar? È un impossibile... non fremere: tu come Sibilla ben conosci che al cuore non si comanda.

OLNEZER.

Oscar, tel sappia non amò mai, sedusse sempre; ma i suoi giuramenti furono e sono viemaggiormente inviolabili, intemerati, intatti: e perciò a te non disse mai — *Ismalia io t' amo.*

ISMALIA.

Si; non mai a tal punto ridurlo potetti.

OLNEZER.

Perchè, come sempre, serbar fede non vuole.

ISMALIA.

E tradirebbe Ismalia!!! Olnézer..tu vedi come il dolore mi spreme questo pianto dagli occhi?

OLNEZER da sè fremendo.

Che il mio furore eccita a ribocco.

ISMALIA.

Olnezer mi consiglia....

OLNEZER.

Per consigliarti qui mi portai.

ISMALIA.

Oscar brama sollecitamente divenir mio sposo...

OLNEZER

Onde comandare da dispotico in S. Paër.

ISMALIA.

Scellerato a tal segno?

OLNEZER.

Tu credula, gli uomini non conosci, meno gli eroi; che ammantati di illusoria virtù, la virtù vera vien da loro concultata e depressa.

ISMALIA disperata.

Non di massime, ma di consiglio il mio stato abbisogna.

OLNEZER.

Pria dunque di portarti alle nozze, al sepolcreto di S. Paër Oscar invita: e quando sulla gran tomba dei Nesler ei giurerà dicendo « *Ismalia io t' amo e ti amerò sempre sino alla morte* » e quindi secondo l' uso bevendo il nappo di liquore ripieno ratificherà il giuramento, tranquilla all' imeneo tu corri, Oscar non saprà tradirti. Ma se cieca nel tuo amore senza tal giuro anderai all' altare; la sua, la tua morte inevitabile si rende.

ISMALIA.

Io vincerò... Lo spero, ne son certa Olnezer... Ismalia a' suoi piedi prostata non indurrà Oscar a dirle *io t' amo*?

OLNEZER.

Egli nol dirà: se ad altra donna lo stesso amore ha già profferito.

ISMALIA *inorridita rincula.*

Ad altra donna!

OLNEZER *fissando Ismalia da sè.*

Piena fede mi presta!

ISMALIA *con furore.*

Ad altra donna avrà detto *io t' amo*!

OLNEZER.

E se nel tuo credulo e pregiudicato cuore alcun dubbio su' miei detti sorgesse : allorchè Oscar mal compensando la tua tenerezza si ostinasse a non dire « *Ismalia, io t' amo* » pronunziagli di *Azila* il nome : allora nel suo volto vi leggerai il suo cuore ; ed in ambo vera la mia predizione. Non abusar di quanto io a te feci palese se non brami il tuo fine — Ismalia o l'amore o la morte (*parte rapidamente*).

ISMALIA *fuori senno trema tutta.*

Oscar... amò altra donna... avea nome Azila... l' amerà ancora... mi sposa per comandare.... palesare il mistero non posso....

SCENA VII.

BERTA *frettolosa e detta.*

BERTA.

Ismalia, Oscar chiede in fretta di te, e brama.... »

ISMALIA.

Le mie nozze ?

BERTA *atterrita in fissare Ismalia.*

Il tuo volto mi predice... ove è ita Olnezer?

ISMALIA fuori senno.

Là... là è scritto di ciascuno il destino.... amar tanto ed esser poi... madre nessuna inchiesta.... impenetrabile n'è il mistero... palesarlo costerebbe la vita.... Io amerò sempre Oscar.... la morte chiuderà nella tomba l'amore (*entra furente seguita da Berta.*)

(*Subito si bassi la tenda*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Antica e magnifica sala d'armi, adorna di statue degli antichi Sovrani di S. Paër, e trofei militari. - In fondo inferriate che fan travedere la selva. — Il tramonto del sole non che la vastità della sala, la rendono alquanto oscura.

SCENA PRIMA.

OLNEZER vestita da guerriero avrà la visiera alzata - guardinga si avanza.

OLNEZER.

Chi tutto ha perduto nulla più teme... il mondo lo regola l' azzardo... e la vendetta che si esercita su i malvagi è una riparazione che si fa alla virtù conculcata... virtuosa o quanto più d' Ismalia era Azila... tu guerrier santo e forte la seducesti? alla meta ambo siam giunti... eccomi pure al sito ove forse gli amanti di nuovo si ridurranno in colloquio... la solitudine del luogo, il fioco lume, che il tramonto del sole vi sparge, bell' agio mi daranno onde ascoltarli. Accorrerò se fia d'uopo coll' arte, onde impedire allo scellerato Oscar di pronunziare ad Ismalia — *io ti amo*, pria che non giunga all'indicato sepolcreto... ivi suonerà d'ambo gli amanti l'ora della vendetta.... lo scudiere ritorna (*si bassa la visiera.*)

SCENA II.

GUGLIELMO e detta.

GUGLIELMO.

Guerriero in mal punto giungesti. Oscar da grave cura oppresso, niega per ora di ascoltar chicchesia, finchè non parli con Berta; cui, onde chiederle udienza, in suo nome ora m' avvio. Tosto sarà in calma gli farò nota la tua brama, e te ne recherò l' avviso. Blondel, col suo amico ver qui si avanza.

OLNEZER.

In quell' atrio la tua risposta ansante io attendo; salute (*entra*).

GUGLIELMO.

Salute (*entra per l' altra parte*).

SCENA III.

BLONDEL ed ALDER.

BLONDEL.

Parla sommesso.

ALDER.

A notte avanzata, Dalvina....

BLONDEL.

Una delle compagne di Olnezer?

ALDER.

Si: il grande arcano palesarmi promise.

BLONDEL.

Paventa, che una rete non sia: onde noi pure avviluppati nell' inganno, più spianata la via ad Olnezer si rende a compiere, chi sa, quale orrendo progetto, contro di Oscar e d' Ismalia.

ALDER.

Anzi che a salvarli ci guiderà, mi giurò Dalvina.

BLONDEL.

Giuramento di donna.

ALDER con rabbia.

Ma pur fu questa donna che dopo molti anni rivedendomi, grata rimasta ai benefizii, da me un tempo alla sua famiglia profusi, di Olnezer palesommi la trama.

BLONDEL.

Ma in un misterioso velo ne avvolse l'oggetto, il modo.......

ALDER.

Che in questa notte promise farmi il tutto palese: giacchè abborrendo la società di Olnezer la tua protezione implora onde esser salva dalle inevitabili persecuzioni della Sibilla dopo palesatoci questo tremendo arcano, che disse non conoscere compiutamente ancora.

BLONDEL.

Or vedi; che non la gratitudine, ma il proprio bene a far tanto la spinge. Della mia protezione l'assicura, e più di quella del mio Re Riccardo, se salvi renderà gli sposi.

ALDER.

Dopo la metà della notte al sepolcreto di S. Paër ti attendo.

BLONDEL.

Qualunque promessa: purchè l'intento si ottenga.

ALDER.

L' otterremo — addio (*parte*).

BLONDEL.

Per quanto ora si rinvigorisca la speranza nel mio petto, la mia mente più si confonde, osservando in Oscar.... eccolo... come concentrato nei suoi pensieri....machinalmente muove il suo lento passo.... Oscar vieni... qui vi è il tuo amico....

SCENA IV.

OSCAR desolato e detto.

BLONDEL.

Che per tua cagione ora invidia la sorte della famosa Olnezer.

OSCAR.

La Sibilla di S. Lazaro?

BLONDEL.

Sì.

OSCAR.

Di lei mi giunse fama: ma di che invidiarla tu puoi?

BLONDEL.

Della sua scienza profonda, colla quale, dicesi; che legga nel cuore de' mortali: e se colla sua scienza io leggere nel tuo cuore potessi, conoscerei all' evidenza se tu, qual dovresti, ami veracemente Ismalia.

OSCAR con trasporto di tenerezza.

E non è degna dell' amore, dell' adorazione di qualunque essere vivente?

BLONDEL.

L'ami tu adunque?

OSCAR con sommo trasporto di cui si pente all'istante.

E se fallo io commetto è perchè io troppo.....

BLONDEL.

Perchè adunque tai sensi non fai noti a quell'anima agitata, che rimeritato non crede il suo tanto fervoroso amore.

OSCAR.

Per Guglielmo feci chiedere udienza a Berta onde pregarla che allo istante l'imeneo si compia — e se la pompa nuziale dall'ambizione richiesta....

BLONDEL.

E di cui Berta ne abbonda....

OSCAR.

Compier non si potesse per la brevità del tempo: in secreto si celebrino le nozze con quanto dal sacro rito si richiede: e quindi pubblicatesi, feste e tornei si faranno immantinenti. Ma che pria di domani questo tanto desiderato nodo sia formato, è l'unico mio voto.

BLONDEL.

Ora pe'l mio caro amico ti riconosco e ti abbraccio... ecco Guglielmo.

SCENA V.

GUGLIELMO, e detti.

GUGLIELMO.

La Signora siegue i miei passi: ed anche pria

saria alla tua inchiesta venuta, se Ismalia da uno svenimento oppressa....

OSCAR sbalordito.

Oppressa?...

GUGLIELMO.

In guisa tale che tutti fummo della sua vita in forse....

OSCAR.

Ed io l'ignorai....

GUGLIELMO.

Ora però rimessa in calma....

BLONDEL.

Oscar. Il sospetto in cor di donna amante fu sempre pericoloso, tremendo.... Tu lo dilegua: dille che l'ami, che l'amerai sempre: e l'iride della felicità splenderà su di voi raggiante. (*entra*)

OSCAR da sè.

E che io l'amo non posso dirle, che dopo l'imeneo!

GUGLIELMO.

Ecco Berta.

SCENA VI.

BERTA, e detti.

BERTA.

Guglielmo: tosto che Ismalia lo possa in questa sala d'armi l'attendo.

GUGLIELMO s'inchina e parte.

BERTA.

Conte di Romelia mi ascolta.

OSCAR.

Più non son tuo nipote, e prossimo a divenir tuo figlio per le nozze d' Ismalia, che Conte di Romelia e non più Oscar mi nomi ?

BERTA.

Ambiziosa ciascun mi crede, giacchè a preferenza per mio genero ti prescelsi: simil taccia punto non mi è di disdoro: l' ambizione è una virtù, quando pel comun bene, e nei limiti del giusto è circoscritta. Tale io la credetti le nozze d' Ismalia nel proporti: ambo di virtù e belle forme adorni, m' illusi rendervi a vicenda felici.

OSCAR.

E ti giuro fare Ismalia felice a costo....

BERTA.

Se amante ora infelice la rendi, di quale felicità può lusingarsi dopo il possesso ? Risorta appena da uno spaventoso svenimento di teco ragionare caldamente pregommi Ismalia.

OSCAR.

Come ora io caldamente te scongiuro che per questa sera lo sposo fortunato io ne divenga.

BERTA indicandogli Ismalia che si avvanza.

A lei medesima tu lo dirai....

OSCAR da sè.

Qual momento pel mio cuore....

SCENA VII.

ISMALIA, e detti.

ISMALIA.

Madre.... madre mia....

BERTA con dignità.

Oscar pretende in questa sera esser tuo sposo: io alla tua felicità soltanto pretendo. Tu del tuo cuore, delle nozze disponi. Emancipata dalla mia volontà te assoluta padrona di te stessa ti rendo. Ecco la maggior prova di un vero amor materno. Figlia.... risolvi..... tu sarai ubbidita.... Io non avrò rimorsi: Oscar addio. (*entra*)

OSCAR da sè.

Quanto mistero nei detti di Berta si asconde... quale smarrimento sul volto della mia adorata Ismalia è dipinto!

ISMALIA.

Tacito... irrequieto... Oscar fissa Ismalia... e perchè?

OSCAR.

Perchè reo mi si vuole di averti sommo duolo arrecato; pel quale grave danno già poco ti avvenne.

ISMALIA.

Sempre si giudica e si condanna dalle sole apparenze....

OSCAR.

Quindi falsi giudizii....

ISMALIA.

Perchè nel cuore a niuno di leggere è permesso.

OSCAR con entusiasmo di tenerezza che frena con orrore all' istante.

Ed in tal caso vi troveresti scritto....

ISMALIA.

Che mai?... più non rispondi, ed al solito perplesso ed agitato rimani....

OSCAR reprimendo il suo amore.

Vi troveresti scritto, che alle tue nozze il mio cuore ardentemente aspira.

ISMALIA lo fissa con tenerezza.

Oscar....

OSCAR la fissa egualmente con sommo amore ma non osa parlare percui rimangono a guardarsi entusiasmati di amore.

Ismalia.

SCENA VIII.

OLNEZER da guerriero con visiera bassata, e detti.

OLNEZER da sè.

Eccoli... infiammati di amore com'io di sdegno... che in tal punto non dica *io t' amo* sommamente pavento — vana sarebbe allora la mia vendetta.

OSCAR.

Altro non dici?...

ISMALIA facendo somma forza a se stessa.

Parlerò... Oscar: l' Europa ammirò le tue vittorie: il feroce mussulmano al tuo ferro cedette: ed ampia stragge di lui facendo a conquistar la Croce giungesti. Ma nell' estasi della tua gloria ove tutto alla forza cedeva... il cuor di donna... di altra donna intendo, cedette mai?

OSCAR.

Giurai conquistar la Croce: il Cielo sostenette

il mio braccio alla grand' opra intento, ed abbattuti i nemici, adorai del Salvator la tomba, ed ivi sciolsi il voto. Ne per Oscar vi sarà altra gloria, oltre a quella di esser illibato manutentor de' suoi giuramenti.

ISMALIA.

Del futuro mi parli, io del presente e del passato ragiono: quando con mia madre stabilisti le mie nozze veduta tu per anco non mi avevi.

OSCAR con sommo entusiasmo che rattiene al momento.

Ti vidi...

ISMALIA.

E quell' istante non uscirà giammai dalla mente, dal cuore... per alcun poco indifferente e tranquillo fissasti il mio volto; quindi truce divenisti e feroce, qual se fossi in battaglia al nemico d' innanzi.

OSCAR da sè.

Perchè al momento ti adorò il mio cuore, e dirtelo non potea.

ISMALIA.

Da quel momento in poi, per quanto a giovine donzella era permesso, tutta ti palesai l'anima mia; che d' amore, d' inesplicabile amore ribolliva... tu... soffrilo amico mio.. tu sempre rivangando le tue gesta, le altrui vittorie; altrove divertendo il discorso; conoscer ben facevi, e fai tuttora, che il mio amore ti sia indifferente, o ti spiaccia.

OSCAR reprimendo l' amore che lo strazia.

Oc tu, qual dicesti, falsi giudizii da più false apparenze n' emetti. Educato fra le armi le delicatezze dell' amore mi furon sempre ignote.

ISMALIA.

Da circa quattro anni a battagliare ne andasti — Ma in pria educato con mollezza nella reggia ove nascesti fosti chiamato l' Apollo di Neustria; come adunque evitare che altre belle all'acquisto del tuo cuore non concorressero a gara.

OSCAR.

Non altro, tel ridissi, che la gloria fu sempre la mia unica meta.... le donne...

ISMALIA.

Furon sempre da te vinte e poi sprezzate?

OSCAR al sommo agitato.

La pompa nuziale si affretti: a divenir tuo sposo è la mia ardentissima brama.... Ismalia bando una volta alle infruttuose ricerche: ciecamente stringi la mano di Oscar... tu palpiti?... perchè così incerta ed agitata?... il giorno vien meno... la sera si appressa... a che ritardare le nozze?

ISMALIA.

Fra tante che........

OSCAR.

Favella senza tema.

ISMALIA.

Fra tante donzelle che gareggiavano per l'acquisto del tuo cuore.... la vinse.....

OSCAR.

Chi mai?

ISMALIA.

Io lo riseppi...... Azila.

OLNEZER che in fondo con voce cupa come un eco ripete.

Azila.

OSCAR che divenuto di fuoco in volto trema da capo a piedi per tanti diversi affetti che lo assalgono, ripetendo da se ingozzato.

Azila...

ISMALIA accesa di gelosia viene assalita dal pianto, e dice da sè.

Il suo volto è divenuto di fuoco.... il mio cuore è distrutto.

OSCAR.

E chi tal nome suggerì al tuo labbro?

ISMALIA.

E chi tanto furore ha suscitato in Oscar?.... palpiti... tremi... feroce diventi a tal motto, e brami sposare Ismalia?

OSCAR.

Questa sera... all'istante pur anco....

ISMALIA.

Onde farla infelice?

OSCAR fuori senno.

Oltre ogni credere la renderò felice.

ISMALIA.

Con Azila nel cuore?

OSCAR.

Nel cuore non vi è, non vi sarà che.....

SCENA IX.

GUGLIELMO frettoloso e detti.

GUGLIELMO.

Quel Crociato che bramava teco ragionare; nuovamente sollecito a te m' invia: non potendo egli partire se pria un grande arcano palesato non t' abbia.

OSCAR.

Che venga.

GUGLIEMO s'inchina e parte.

OSCAR furente e disperato.

Questa sera le nozze...

ISMALIA con dignità e pianto ingozzato.

Saran preparate per la celebrazione nella antica cappella sita al confine del sepolcreto dei Siri di S. Paër: ma pria sulla tomba dei Nesler Oscar dovrà, a norma dell' antico rito a me giurare, che mi ama, che mi amerà sempre, che altra donna non occupa il suo cuore: ed allora alle nozze ne andremo...

SCENA X.

OLNEZER da guerriero con visiera bassata e detti.

ISMALIA indicandogli Olnezer.

Al tuo fratello d'armi ragiona, mentre a disporre per le nozze nella capella di S. Paër mi avvio: ma queste saranno inevitabilmente precedute dal tuo giuramento sulla tomba dei Nesler... Ismalia lo giurò al suo cuore, alle genti, a Dio che ti ama, che ti amerà sempre... Campione di Cristo diverrai tu spergiuro?

OSCAR.

Non mai...

ISMALIA.

Addio (*entra.*)

OSCAR furente e'fuori senno.

Chi sei, a me ti scopri.

OLNEZER senza scoprirsi risponde con voce cupa, gli dà quindi una piccola ciarpa.

Un voto mel proibisce... Chi sono? Tel dica la insegna della Croce: che bramo? Adempiere ad una promessa che feci a moriente donna; e che ora compio nel darti questa ciarpa — L'infelice morendo dal suo freddo braccio la strappò maledicendoti.... i nomi di Azila ed Oscar vi sono incisi... se Azila è morta Oscar vive, e i giuramenti colla eternità vivranno (*parte veloce.*)

OSCAR inorridito legge.

Io al suo braccio la cinsi allorquando.....

SCENA XI.

BERTA, BLONDEL allegri: mentre OSCAR avrà all' istante nascosta la ciarpa, e tremerà visibilmente sino alla fine dell' atto.

BERTA.

Figliuol mio, che già tale posso chiarmarti, se fra poche altre ore diventerai d' Ismalia il consorte.....

BLONDEL.

Da S. Paër a Gisors si ode una voce, una festa unanime nel cuore, nella bocca di tutti.

BERTA.

La figlia dei Nesler, ed il guerrier di Neustria saluterà fatti già sposi, l'alba novella.

BLONDEL.

E nella gioia comune....

OSCAR furente, fuori senno, si strappa i capelli, e semprepiù tremando dice.

Io... io solo... gemerò esclamando....

BLONDEL.

Che mai!..

OSCAR.

Che Ismalia sia mia sposa... all'istante mia sposa.... o che sotto ai miei piedi si schiuderà dell' eternità l'abbisso (*entra furente seguito da tutti mentre*)

(*Subito si bassi la tenda*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Vasto recinto di cipressi che in mezzo racchiude la magnifica tomba dei NESLER -- in fondo scalinata che mena alla cappella di S. PAER - La luna è nel suo pieno. —

SCENA PRIMA.

OLNEZER e DALVINA abbigliate di nero come nell'Atto Primo.

OLNEZER.

Dalvina... Dalvina ripeto.

DALVINA.

Mia Signora.

OLNEZER.

Perchè da jeri indecisa e palpitante ti miro?

DALVINA.

Al compiersi del tuo proggetto, palpitante mi rendono i perigli cui possiamo andare incontro.

OLNEZER.

Perigli per Olnezer? Chi rubò una gran fama non può andar soggetta a dei piccioli perigli. Al mio creduto potere infernale s'inchinano tutti, venerandomi.

DALVINA.

Ma da un momento all'altro può qui giungere

Riccardo. Egli qual conquistatore non pregiudicato, potrebbe smascherarci ed amaramente punirci.

OLNEZER.

Egli che per la prima volta si porterà in S. Paër ignorar deve il vasto sotterraneo che da S. Paër mena con sicurezza fuor delle mura di Gisors.

DALVINA.

E questo sotterraneo....

OLNEZER.

Non sarà bastante a salvar poche donne: se fu di sicuro asilo a Filippo Augusto onde non farlo divenire prigioniero di Riccardo? La chimica affatto in questi luoghi ignota, e che noi da quell'Ebreo apprendemmo, le macchine ben ordite, non ti dan sicurezza abbastanza? Dalvina rammenta che tutto a me devi: che là in Terrasanta misera, e derelitta schiava, io ti diedi libertà e sussistenza: che fedeltà per la vita mi giurasti....

DALVINA.

Ed il primo saggio io tel diedi nell'averti palesato come nella stragge che Oscar faceva dei Mussulmani; io sbalordita onde salvarmi la vita, dietro il gran sepolcro mi ascosi: ove giunto Oscar, già stanco di carneficina; pronunziò quel giuramento in espiazione di averti sedotta.

OLNEZER.

Scellerato... la tua espiazione sarà.....

DALVINA.

E sei decisa?

OLNEZER.

Dopo di una tanto aspettata vendetta, non vuoi che Olnezer sia decisa?

DALVINA.

Un lontano calpestio....

OLNEZER.

Forse il nuzial corteggio si avvicina, e il mio compiuto trionfo.... ciechi amanti, non l'amore ma la morte vi attende: mi siegui (*entra*).

DALVINA.

No, che tanta strage non farà compiere Dalvina... ma se ad Alder io parlare a tempo non giungo... Dio immenso, il tuo aiuto per salvar l'innocenza, imploro (*siegue Olnezer*).

SCENA II.

BLONDEL abbracciato ad OSCAR.

BLONDEL.

Ecco, ecco fratello mio la tomba dei Nesler; ove la virtuosa Ismalia brama, ed a buon dritto, che un sacro giuramento di amarla tu su questa pronunzii, pria che all'altare il giuramento di rito si faccia.

OSCAR.

E non sarà bastante quello dell'imeneo?

BLONDEL.

Là si giura fede, costanza; presupponendo essersi in pria giurato l'amore: tu nol giurasti, che anzi non pronunziasti giammai ad Ismalia che

l'ami. Questa indoverosa renitenza, introdusse il sospetto nel suo cuore, per cui a questo primo giuramento ti invita.

OSCAR *con furore.*

O che non sarà mia sposa?....

BLONDEL.

Sì disse, e fu dalla madre confermato.

OSCAR.

Mi si crede adunque capace di mancare, di tradire.... tradire Oscar.... un cavaliere della Croce?

BLONDEL.

Giovine donna, ignora di cavalleria le leggi... e queste, amico mio, quante volte conculcate non furono, non sono?

OSCAR.

Non già dai cavalieri....

BLONDEL.

Ismalia non conosce che il suo cuore per duce e maestro.... credimi amico... io ben conosco che tu ami Ismalia....

OSCAR *con involontario slancio di cui si pente.*

Oltre ogni.....

BLONDEL.

Questo involontario slancio del tuo fervido e bollente cuore la verità mostra sul tuo labbro: e perchè con più precise parole ad Ismalia non palesi......

OSCAR.

Amico mio; un secreto, un tremendo secre-

to.... non cercar di penetrarlo, se non vuoi lasciar di essermi amico.

BLONDEL.

Il magnetismo dei pregiudizii seguita ad attrarre il cuore degli uomini! ed i guerrieri abbenchè valorosi ed eroi, sono uomini anch' essi.

OSCAR.

Pregiudizio tu chiami un sacro giuramento?

BLONDEL dispiaciuto da sè.

Oimè!

OSCAR furente.

Che dissi mai... Blondel non abusare di ciocchè contro la volontà palesai....

BLONDEL con dignità.

Se cavaliere non nacqui, le mie azioni al di sopra di ogni cavaliere mi han sito.

OSCAR inorridito.

Si avanza il fatal corteggio!!

BLONDEL da sè fissando Oscar.

Che ad altra donna fosse maritato.... o che avesse giurato di esser d' altra....

OSCAR da sè fremendo.

L' anima mia in tal momento da tanta perplessità è agitata.... che sembrami vedere la spada ultrice del cielo piombare sul mio capo, se pria delle nozze dicessi ad Ismalia — *io t' amo.*

BLONDEL sommamente agitato.

Alder più non rivedo..... che Dalvina ci avesse tradito... I detti di Oscar, il fanatismo che

su tutti sparge Olnezer... il mio presentimento .... Ecco il corteggio, ed ecco un punto decisivo e tremendo.

SCENA III.

Una quantità di PAGGI con torcie accese. e SCUDIERI di cui alla testa vi è GUGLIELMO, avendo fra le mani una tazza d'oro di liquore, che poserà sulla tomba: dei SOLDATI precedono ISMALIA in abito di sposa e BERTA circondata dalle DAMIGELLE. — Nell'avanzarsi il corteggio verso la scalinata che mena alla cappella, vi si udrà una melodiosa armonia — detti.

BERTA con dignità.

Figlia... Ismalia, ecco il momento che decider debbe della tua sorte felice. Là nel tempio ardon le sacre faci dell' Imeneo. Cento voti di felicità dalle donzelle colà raccolte, al Cielo s'inalzano. Rammenta che io di te medesima padrona ti rendetti: che la politica, la nobiltà, la ricchezza senza la pace del cuore restano sommerse nel vortice degli affanni. Che un giuramento di amore pria di avvicinarsi all'altare pretendesti da Oscar, e che io reputandolo giusto vi assentii. Ora su questa tomba ove giacciono le onorate ceneri di tuo padre esigi il giuramento, e coll'usato liquore si suggelli — Blondel, amici, nel tempio si attendino i sposi. Mezz'ora sia loro accordata al colloquio. Quindi suonando la campana senza che Oscar abbia giurato, resti sciolto per sempre il nodo; facendo così noto alla Normandia che Oscar pretendeva

alla mano dell'erede de' Nesler senza il voto dell'amore. = Conte di Romelia, chi io mi sia ti rammenta — e ciascuno al suo dovere si renda. (*frattanto che tutti non siano entrati nel tempio ad eccezione di Oscar e d' Ismalia, si udrà di nuovo la melodica armonia*).

ISMALIA da sè.

Io palpito... pavento... come se rea mi fossi al mio giudice innanzi.

OSCAR da sè.

Se a persuaderla non giungo, la perderò per sempre!! ed Oscar vivrebbe senza Ismalia.... ed Oscar diverrebbe spergiuro?

ISMALIA da sè.

Coraggio mio cuore.... della mia felicità si tratta....

OSCAR da sè.

Sotto la raggiante luna come brillano i suoi occhi.

ISMALIA risoluta.

Oscar è deciso.

OSCAR agitato.

Che mai?

ISMALIA.

O la felicità, o l' eterna sventura d' Ismalia.

OSCAR.

Felicità?.... tu l' avrai.

SCENA IV.

OLNEZER che sempre comparendo nel fondo, farà comprendere che prende parte al colloquio di ISMALIA ed OSCAR. Ove ISMALIA mostrerà tutto l'eccesso dell'amore per OSCAR, e questi la lutta degli affetti che lo agitano in sommo grado.

ISMALIA.

Rispondimi: e sincero... lo devi, lo pretendo. Mi ami tu Oscar?

OSCAR.

E potrai temere del tuo sposo?

ISMALIA.

Il vero amore colla tema è collegato. Perchè dunque se mi ami, a tale inchiesta abbassi gli occhi, lunghi sospiri mandi fuori del tuo petto, e le parole giunte sul labbro, sei mal atto a pronunziarle? Oseresti negare che a questi miei detti tu tremi....

OSCAR.

Tu non sai...

ISMALIA.

Io so che ti amo, e che ciò, forse nessuna gioia ridesta nel tuo core. Io so, e più ora me ne accerto, che il sommo amore toglie la vivacità allo spirito, la forza all'anima, e con un denso velo copre l'intelletto.... percui, grazie, talenti, vezzi.... insomma ciocchè fui più or non sono — Sì Oscar lo comprendo: per essere bene amata non bisogna amar tanto.

OSCAR disperato.

Ismalia....

ISMALIA.

Io sarò la vittima di un destino persecutore.

OSCAR con entusiasmo che frena all' istant°.

No, tu sarai la mia.... tutte le forze della mia vita difenderanno i tuoi giorni -- Lo sposo d' Ismalia più forte di qualunque sventura ti contrasterà alla stessa morte....

ISMALIA.

E perchè dunque non pronunzii che tu mi ami, che mi amerai tu sempre? Oscar, amico mio, mio sposo.... il tuo cuore mutolo rimarrà sempre per Ismalia?

OSCAR.

Io?... io non posso risponderti.

ISMALIA.

E chi tel vieta?

OSCAR.

Una legge severa, inesorabile.

ISMALIA.

Chi ha mai potuto imporre legge al sentimento? chi sa bene amare, potrà mai tacersi allorchè dell' oggetto amato si trova accanto? Oscar, tu m' inganni, non vi è potenza che sia più forte dell' amore.

OSCAR.

Ismalia: giudicherai del mio cuore dalle parole? Abbi pietà del mio stato; non hanno i sospiri il loro chiaro linguaggio? Gli occhi non esprimono abbastanza tutta la eloquenza del vero amore? Uno sguardo fa sovente conoscere cioc-

chè nol potrebbe il più eloquente discorso?....

ISMALIA intenerita all'eccesso.

Il pianto ti soffoca le parole.

OSCAR affogato nel pianto, ginocchio a terra prende con impeto la mano d'Ismalia e sul suo cuore la poggia.

Senti, senti come a raddoppiati colpi il mio cuore alla tua mano risponde?

OLNEZER da dietro al sepolcro stenderà la mano versando un nero liquore nel nappo del giuramento, già portato da Guglielmo, e poggiato sulla tomba — dicendo da sè.

Si compia la mia vendetta.

OSCAR.

Questo vero, sebben muto linguaggio non ti dice?....

ISMALIA.

Che mai? perchè ti arresti?

OSCAR.

Ismalia andiamo al Tempio a giurarci fede eterna.

ISMALIA.

Spietato è ben chiaro, come quest'astro che c'illumina, esser tu vicino a tradire Ismalia, che Azila tuttavia occupa il tuo cuore.

SCENA V.

Suona la campana della Cappella.

OSCAR inorridito.

Già suona....

ISMALIA.

L'ora fatale che dividerà per sempre Oscar da

Ismalia.... Tu accanto ad altra donna menerai giorni felici: io accanto alla morte sepellirò nella tomba l'amore: ma giuro che non sarò mai tua, se non dirai *che mi ami* e bevendo in quel nappo suggellerai il giuramento di sempre amarmi.

OSCAR ollo parole d'Ismalia perde il senno e con un cieco trasporto di amore esclama.

Figlia di Nesler, al tuo volere io cedo; io ti obbedisco giurando che ti amo, che ti amerò sempre (*beve il liquore del nappo*) e bevendo questo liquore, il giuramento innanzi a Dio confermo.

ISMALIA nel colmo della gioia.

Io sono pienamente felice.... Oscar mio sposo.... mio per sempre?....

SCENA VI.

Dalla scalinata della cappella BERTA, BLONDEL, GUGLIELMO, e tutto il corteggio: e detti.

BERTA.

Figlia non udisti della campana il decisivo suono?

ISMALIA con estrema gioia che quasi le toglie i sensi.

Io altro non udii che di Oscar il giuramento: egli disse di amarmi, di amarmi sempre, ed innanzi al Cielo ha confermato la sua promessa ecco Ismalia la più felice delle donne...

VOCI GENERALI.

Vivano gli illustri sposi.

BLONDEL.

Viva l'eroe di Neustria.

GUGLIELMO.

Viva la figlia di Nesler.

VOCI GENERALI.

Evviva, Evviva.

OSCAR che dal discorso di Ismalia cangerà di colore, tremerà, ed a forza tirando il respiro andrà barcollando,

No... No...

ISMALIA che dal sommo della gioia passerà al sommo terrore fissando Oscar a tal modo cangiato.

Che.... che vedo mai... tetro pallor di morte cuopre il volto del mio Oscar....

BLONDEL.

Oscar...

BERTA.

Figlio mio.

OSCAR mal reggendosi in piedi si appoggia a Guglielmo e Blondel; che quindi su di un sasso l'adagiano: infine slacciandolo gli tolgono il pugnale; che sul medesimo sasso rimettono.

Oscar divenne spergiuro, ... la folgore celeste è già scoppiata.

ISMALIA sbalordita corre da Oscar lo abbraccia quindi rincula e si gitta fra le braccia di Berta.

Spergiuro dicesti? ..... dunque non mi ami? ...... madre mia ....

OSCAR, in cui i dolori del veleno si appalesano.

È per amarti .... ubbidirti ... divenni ...

BLONDEL.

Vaneggi amico mio? ...

OSCAR.

Vaneggiammo tutti ...

BERTA.

Oscar quale arcano .... qual delirio ...

BLONDEL.

Ma il suo respiro vien meno.

ISMALIA nell' eccesso dell' amore e del dolore.

Parla Oscar ... son la tua sposa .... son la tua Ismalia, che pur dianzi dicesti di amare...

OSCAR in cui i dolori si avanzano.

Se detto non l' avessi ... la mano Suprema ... ora non peserebbe sul mio capo.

SCENA VII.

ALDER frettoloso ed ansante e detti.

ALDER.

Blondel ... Blondel, abbi cura de' sposi: la scellerata Sibilla ne ha decisa la morte: e mentre Dalvina a palesarmi era presso sì tenebroso mistero, alle spalle Olnezer l' assale per trucidarla: io glie l' impedisco: quindi facendola circondare da' soldati, per mio consiglio quivi ascosi, ora qui la trascinano, furente qual tigre cui s' invola la preda.

ISMALIA da forsennata.

Stolti .... non conoscete di Olnezer il profondo sapere ... venga ... che io la vegga ... ella può palesarmi ...

BLONDEL.

Eccola ... Oscar ti rincora ... chi sa che Olnezer ...

OSCAR in cui i dolori sempre più aumentano.

Possa contrastare col Cielo ?

SCENA VIII.

OLNEZER in mezzo ai SOLDATI e detti.

ISMALIA ai soldati cui toglie di mano Olnezer.

Soldati, che sia libera .... rispettatela ... ve l'impongo ... e tu donna sublime ... cui nulla è ascoso .... palesa ... dimmi.... vedi lo stato del mio Oscar.... io lo indussi, lo pregai ... egli ... e fu per tuo consiglio ... disse, giurò di amarmi ... indi a poco tetro pallor di morte coprì il suo volto ... ora un fremito l'assale ... e par che lutti colla morte ... Olnezer...non è più tempo di mistero ... a qualunque costo io bramo, io voglio saperlo ...

OLNEZER che già furente era in mezzo ai soldati; al vedere la prossima morte di Oscar, in una feroce gioia si trasporta, esclamando.

Ed a palesarlo son pronta or che tutto è compiuto.

ISMALIA inorridita all'eccesso rimane fra Olnezer ed Oscar in modo che questi, quella non può vedere in volto.

Che mai è compiuto!

OSCAR a traverso de' dolori che lo straziano vorrebbe mirare in volto Olnezer e dice da sè.

Qual suono di voce ...... potessi vederne il volto ...

OLNEZER con feroce entusiasmo sempre crescente.

Tutti mi ascoltino. —Oscar delizia e gioja della Neustria ver Terrasanta drizzava il cammino, quando me vide nella primavera degli anni; quindi giurò sommamente di amarmi. Il linguaggio di

un bel guerriero che alla sant' opera guidava i suoi passi, il mio credulo cuore a tal modo sedusse, che secolui fuggendo, ai miei genitori scavò la tomba di tal onta il duolo. Cieca di amore, con mentito sesso seguii l'ingrato anco fra l'armi: ma infine del suo insultante disprezzo m' ebbi la pena di chi follemente troppo ama — Oscar cui il primo a baciare il sacro marmo fu dato, ad espiarvi tal colpa un giuramento col suo sangue e con tali motti vi scrisse = *Giuro di non dire giammai ad altra donzella la parola* IO TI AMO — *pria che non sia divenuto suo sposo.* Ciò da me risaputosi in odio trasformossi l'amore, e sull' altare dell' oltraggiato mio cuore anche io giurai, ma una tremenda vendetta. Oscar... fissa bene il mio volto. Io sono Azila, che l' orme tue da per tutto seguendo alla meta ti attesi. Dall'amore d'Ismalia ti feci apprestare la morte: mentre un possente veleno io medesima versai in quel nappo, quando a frangere il giuramento presso ti vidi — delitto vendicò delitto... l' ora della vendetta è gia suonata ...

BLONDEL — ALDER — e GUGLIELMO.

Cavando fuori le spade per uccidere Olnezer gridano assieme.

Vendetta ...

OLNEZER prevedendo il generale furore contro di lei, avea già pronta la mano sul pugnale che sotto al manto ascondea: cosicchè all' istante fuori cavandolo si tira un colpo, che da tutti se l' impedisce disarmandola.

Ma su di Azila non l' avrete ...



BERTA.

Quale orrore! allontanatela... alla giustizia si riserbi tale empia.

OLNEZER che mentre i soldati dentro la trascinano; furente esclama.

Ma la vendetta di una donna sarà memoranda sulla terra (*entra*).

OSCAR dopo aver riconosciuta Azila in Olnezer, la di leï vendetta, ed il dolore che ne soffre Ismalia: vien tanto straziato dai dolori del veleno che si riduce a morire.

Toglicte ... toglietemi la vita ... io non resisto a tanti tormenti... alla rimembranza de' miei falli ... son reo ... morte ben dovuta ai miei passati delitti .... impetratemi ... impetratemi il perdono da Ismalia ...

ISMALIA dalla metà del racconto di Olnezer in poi, è divenuta maniaca al segno che cammina a grandi passi fissa tutti. Si avvicina ad Oscar, intrepidamente lo guarda quindi riconosciutolo, rammentandosi di avergli apprestato il veleno inorridisce e fugge.
BERTA affogata nel pianto, cerca calmarla e condurla via, ma invano.

Figlia mia ... son tua madre ... allontaniamoci ...

ISMALIA sempreppiù delirando.

E dove andremo?

